



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

Indice generale

<i>Indice</i>	01
<i>Finalità e utilizzo della guida</i>	02
<b>CAPO PRIMO : IL RECUPERO</b>	<b>03</b>
<b>1.1 I tipi edilizi</b>	04
1.1.2 <i>Abaco dei tipi edilizi</i>	06
<b>1.2 Gli elementi costruttivi tradizionali</b>	14
1.2.1 <i>Fondazioni, basamenti e murature</i>	16
1.2.2 <i>Le coperture e i coronamenti</i>	19
1.2.3 <i>Solai intermedi</i>	21
1.2.4 <i>Le aperture : finestre - portefinestre - portali</i>	22
<b>CAPO SECONDO : LA NUOVA EDIFICAZIONE</b>	<b>31</b>
<b>2.1 Gli interventi previsti per le nuove edificazioni</b>	32
<b>CAPO TERZO : ABACO DEI COLORI</b>	<b>34</b>
<b>3.1 Abaco dei colori</b>	35
<b>CAPO QUARTO : GLI SPAZI PUBBLICI</b>	<b>36</b>
<b>4.1 Riqualificazione degli spazi pubblici</b>	37
4.1.1 <i>Strade</i>	38
4.1.2 <i>Illuminazione</i>	42
4.1.3 <i>Arredo urbano</i>	44



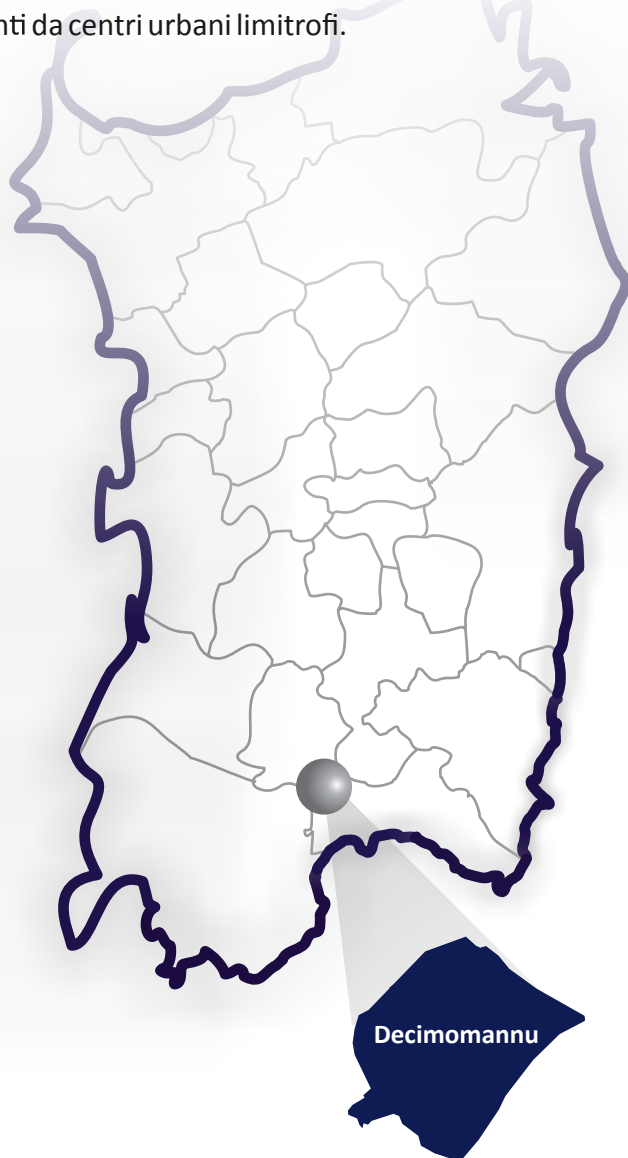
PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

**Finalità e utilizzo della guida**

Lo scopo della "Guida" è quello di integrare quanto già contenuto negli elaborati del Piano ed in particolare nelle Norme di Attuazione, fornendone una chiave di lettura che sia utile ai tecnici in fase di progettazione degli interventi e che consenta all'Ufficio Tecnico una valutazione più attenta della rispondenza dei progetti ai principi ispiratori del Piano Particolareggiato medesimo.

A tal fine vengono catalogati in modo semplice e schematico gli elementi più caratterizzanti dell'architettura tradizionale, le tecniche e i particolari costruttivi, i tipi edilizi e gli impianti architettonici e i colori dei singoli elementi edilizi. Per quanto concerne l'evoluzione edilizia del centro, la guida, individua gli interventi per le Nuove edificazioni, suggerendo le soluzioni più consone caso per caso.

Al fine di ampliare e rendere più completa la possibilità di scelta per le tipologie delle aperture e dei portali nella Guida, oltre ad elementi propri di Decimomannu, sono stati riportati anche altri esempi provenienti da centri urbani limitrofi.





## PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

## CAPO PRIMO : IL RECUPERO

La volontà di conservare e di recuperare gli edifici e gli impianti più significativi, trova riscontro negli interventi di **Restauro e Risanamento Conservativo (Rs)** appositamente previsti nel Piano Particolareggiato. Gli interventi di risanamento si attuano su quegli edifici o parti di edifici o elementi architettonici opportunamente evidenziati nelle tavole del Piano, a cui si riconosce un particolare pregio artistico, storico ambientale o documentario e sono finalizzati al loro recupero igienico e funzionale con operazioni di consolidamento e integrazione degli elementi strutturali, anche con l'impiego di materiali e tecniche diverse da quelli originarie, purché congruenti con i caratteri dell'architettura tradizionale. In questi interventi una particolare attenzione deve essere posta sia nella valorizzazione del tipo edilizio originario, sia nella ricerca delle tecniche e delle modalità di recupero e di risanamento adeguate alle caratteristiche costruttive degli edifici che si intendono recuperare. E' quindi necessario affiancare al progetto dell'intervento una profonda conoscenza dell'edificio su cui si interviene.

Altra classe di interventi sono quelli della **Ristrutturazione Edilizia (RT)** per gli edifici in classe B, che di fatto sono da considerare come riqualificazioni volte a:

- *rimozione di tutte le superfetazioni o parti staticamente fatiscenti;*
- *sostituzione degli elementi strutturali e materiali non compatibili con il contesto storico;*
- *conservazione e recupero degli elementi originari;*
- *riorganizzazione funzionale interna;*
- *demolizione e riedificazione mantenendo la tipologia e l'assetto planivolumetrico storico.*

Per quanto concerne gli interventi di **Ristrutturazione Edilizia (RT)** per gli edifici in classe C sono da intendersi sotto forma di azioni atte a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che diano vita ad una fabbrica edilizia parzialmente o totalmente differente dalla cellula di partenza. Gli interventi RT sono finalizzati al rinnovo ed alla trasformazione di un edificio anche in funzione di una diversa destinazione d'uso. In questa ottica sono ricompresi opere di demolizione e ricostruzione della stessa volumetria e sagoma del fabbricato preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

L'analisi dello stato di fatto dei singoli lotti unitamente allo studio del materiale cartografico (attuale e storico) e al rilievo puntuale degli edifici, sono stati strumenti fondamentali per l'individuazione dei:

- **Tipi edilizi;**
- **Gli elementi costruttivi caratterizzanti l'architettura tradizionale di Decimomannu**

Il catalogo che è stato così elaborato non può sostituire il rilievo e l'analisi dello specifico edificio, ma deve essere interpretato come uno strumento di indagine preliminare che ha lo scopo di indirizzare il progettista nelle sue valutazioni e nelle sue scelte..



## PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

## 1.1.1 I Tipi Edilizi

Il tema della casa popolare costituisce uno dei riferimenti fondamentali per precisare i caratteri sub-regionali dell'insediamento umano e del rapporto comunità-risorsa del territorio. Nello specifico caso del centro di Decimomannu, tale tipologia è ascrivibile sotto forma di tre categorie principali:

**La casa a corte:**

**TIPO A > a corte retrostante;**

**TIPO B > a corte antistante;**

**TIPO C > a corte doppia;**

**TIPO A1,A2 «A CORTE RETROSTANTE»**

Il tipo a **corte retrostante** costituisce la soluzione evidentemente più adottata nel centro di antica e prima formazione di Decimomannu.

**Caratteristiche della Casa a corte retrostante.**

Lotto di forma pressoché rettangolare contraddistinto in taluni casi da due accessi opposti su strada (lati di minor sviluppo) o vicolo, oppure da soluzioni che presentano un accesso unico.

L'edificio principale giace in posizione anteriore (pieno) anticipando quindi la corte (vuoto) disposta posteriormente ad esso.

Le tettoie e i corpi accessori possono essere localizzati o sui confini con gli altri lotti o su uno dei due lati lungo strada che in quel caso avrà solo il piano terra.

*Rif. Scheda "Tipi Edilizi" (TIPO A1,A2)*

**TIPO B1,B2,B3 «A CORTE ANTISTANTE»****Caratteristiche della Casa a corte antistante.**

Lotto di forma prevalentemente rettangolare caratterizzato da un unico affaccio su strada, cortile anteriore (vuoto) ed edificio principale (pieno) a doppia cellula disposto in profondità e sviluppo in altezza su uno o due livelli.

Il corpo di fabbrica si attesta sulla porzione di proprietà contrapposta all'ingresso. Le tettoie e i corpi accessori (coronamenti) si posano lungo i due confini laterali.

*Rif. Scheda "Tipi Edilizi" (TIPO B1,B2,B3)*



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

TIPO A1,A2 «A CORTE RETROSTANTE»

***Caratteristiche della Casa a corte doppia.***

Lotto di forma irregolare ed allungata, proteso lungo l'asse longitudinale e dove spesso hanno luogo gli accessi (perlopiù unico accesso). Occupata nel centro (dalla fabbrica edilizia) la particella contiene così due vuoti di corte, anteriore e posteriore.

In generale le superfetazioni postume adottate nell'uso comune in sede di implementazione dell'impianto elementare, hanno prodotto nel tempo evidenti stravolgimenti tipologici della stessa cancellandone in buona parte le peculiarità identitarie di quella tipologia.

*Rif. Scheda "Tipi Edilizi" (TIPO C1)*



### 1.1.2 ABACO DEI TIPI EDILIZI



## 1.2 GLI ELEMENTI COSTRUTTIVI TRADIZIONALI

PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

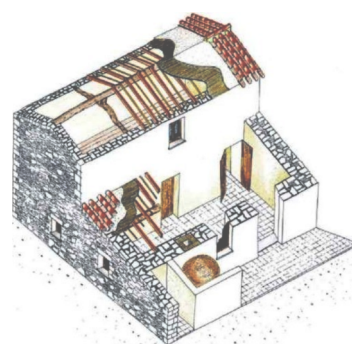
1.2 La fabbrica edilizia tradizionale : gli elementi costruttivi

La costruzione storico-tradizionale dell'area del basso campidano

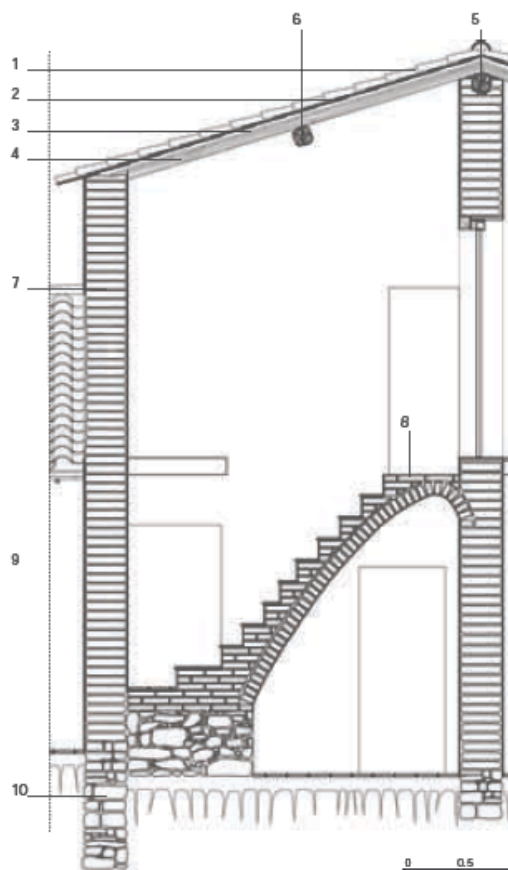
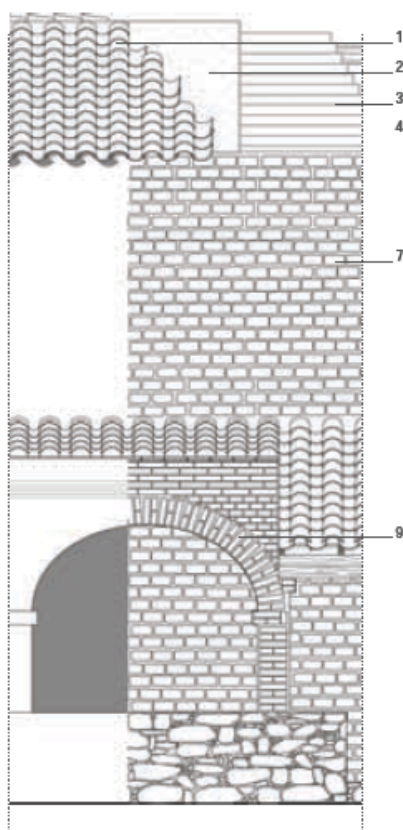
L'impianto edilizio tradizionale dell'area del campidano consiste nella casa a corte, che nella fattispecie prende il nome di Casa Campidanese. La presenza della terra cruda, ha da sempre influenzato le modalità costruttive, fondate sul principio dell'assemblaggio degli elementi di muratura di due teste in ladiri (mattoni crudi), disposti di punta con ricorsi a giunti sfalsati (spessore tra 40 cm/50 cm) a corte maggiore antistante o retrostante, oppure con corte doppia. La scansione dei volumi è semplice (si tratta di centri urbani a matrice agricola : Decimomannu, Elmas, Assemini), corte-cellula edilizia-annessi rustici e lolla frontale.

Nei casi di impianti di piccole dimensioni notiamo perlopiù edificati a piano terra e loggiato antistante con corte. I casi più complessi risiedono negli accorpamenti pluricellulari a doppio piano, basati sulla corte antistante e anche doppia, dalla quale si dipanano i volumi residenziali. I materiali da costruzione adoperati all'epoca variano la propria resistenza in funzione dello sforzo a cui sono assoggettati :

- massi fondali (**trovanti in calcare**)
- murature (**ladiri**)
- stipiti e architravi (**rinforzi in mattoni cotti**)
- scale (**mattoni cotti**)
- solai e arcarecci (**legno**)
- manto di copertura (**laterizi**)



laterizi  
9\_arco a due teste in mattoni cotti  
10\_zoccolo di fondazione ad opera incastata in trovanti di calcare - spessore 50 cm



6\_arcarecci  
7\_muratura di due teste in ladiri (mattoni crudi) disposti di punta con ricorsi a giunti sfalsati - spessore 40 cm  
8\_scala con arco rampante in mattoni

1\_manto di copertura in laterizi  
2\_strato di allettamento in malta di calce  
3\_tavolato  
4\_travicelli  
5\_trave di colmo

0 0.5 1



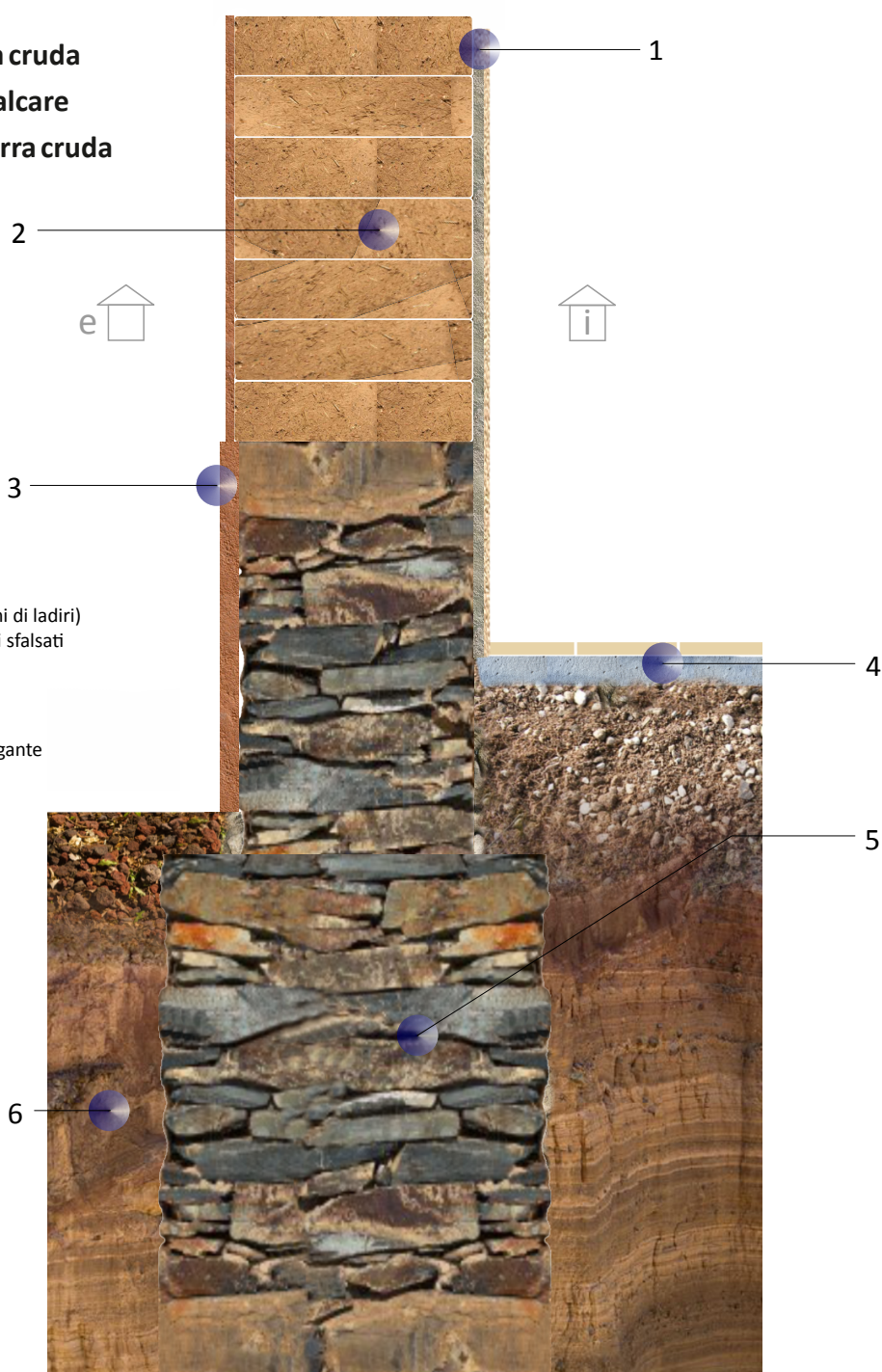
PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

1.2.1 Fondazioni, basamenti e murature

Nelle tipologie più antiche le opere di fondazione sono sempre di modesta entità grazie ai carichi limitati in gioco (edifici di 2/3 piani max. spesso con solai in legno).

Lo zoccolo di fondazione ad opera incerta è costituito da trovanti in calcare in spessore di circa 50 cm. Sui muri di fondazione sono poggiate le zoccolature che costituiscono i basamenti in pietrame dei **muri portanti** a loro volta realizzati secondo diverse articolazioni:

- A) Terra cruda (ladiri)
- B) Mattoni cotti e terra cruda
- C) Trovanti lapidei di calcare
- D) Trovanti lapidei e terra cruda



LEGENDA

- 1. intonaco di malta di calce
- 2. muratura in terra cruda (mattoni di ladiri) posati di punta con ricorsi a giunti sfalsati
- 3. malta di calce
- 4. massetto e pavimentazione
- 5. fondazione in lapidei e malta legante
- 6. strato di terreno coerente



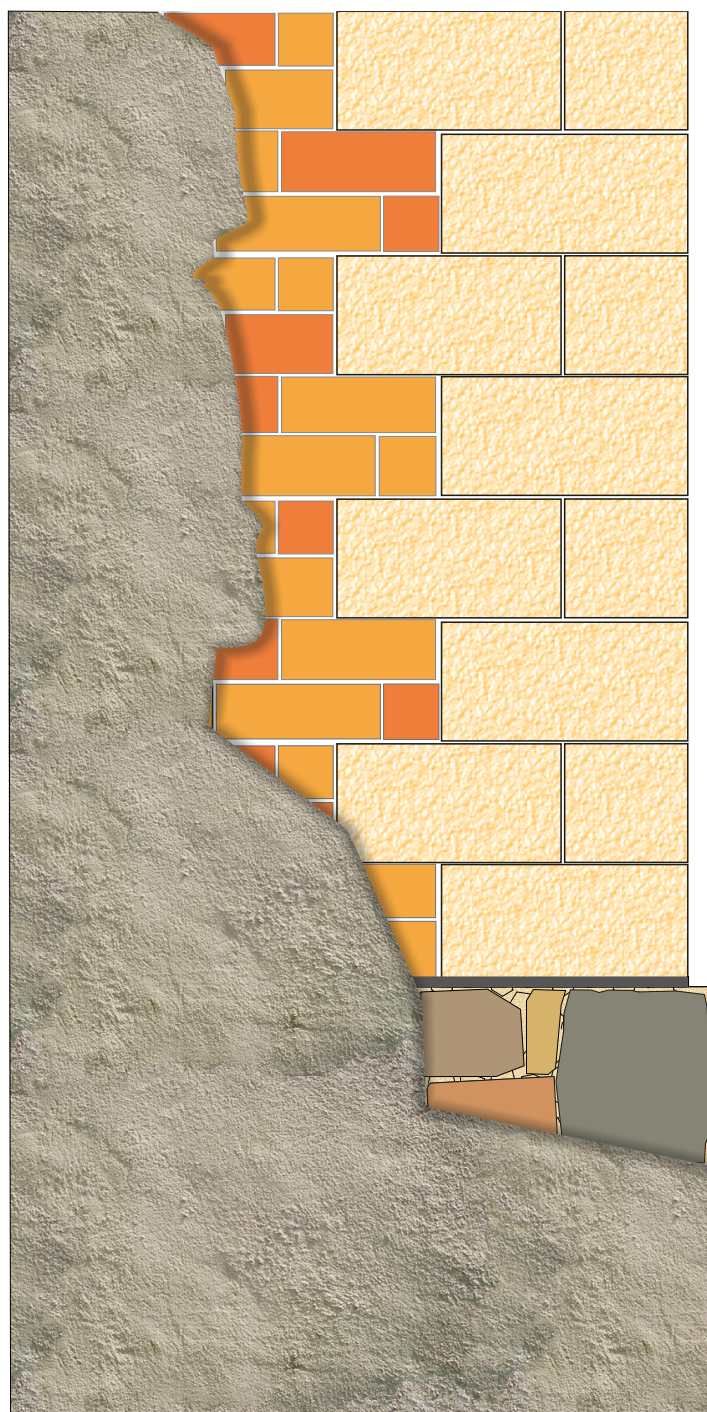
PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

Abaco delle Murature : I CANTONI D'ANGOLO



**CANTONI D'ANGOLO**

Costituiscono parte integrante della muratura e concorrono alla stabilità complessiva dell'intero elemento di fabbrica rinforzando uno dei punti di maggiore criticità statica. Generalmente venivano realizzati in pietra granitica o arenaria o sagomati con l'intonaco. Il cantone d'angolo lapideo in arenaria e granito era costituito da conci ben sbozzati o squadri ma comunque ammassati tra loro e con la muratura in ladrini e venivano occultati dall'intonaco o lasciati in vista.



## PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

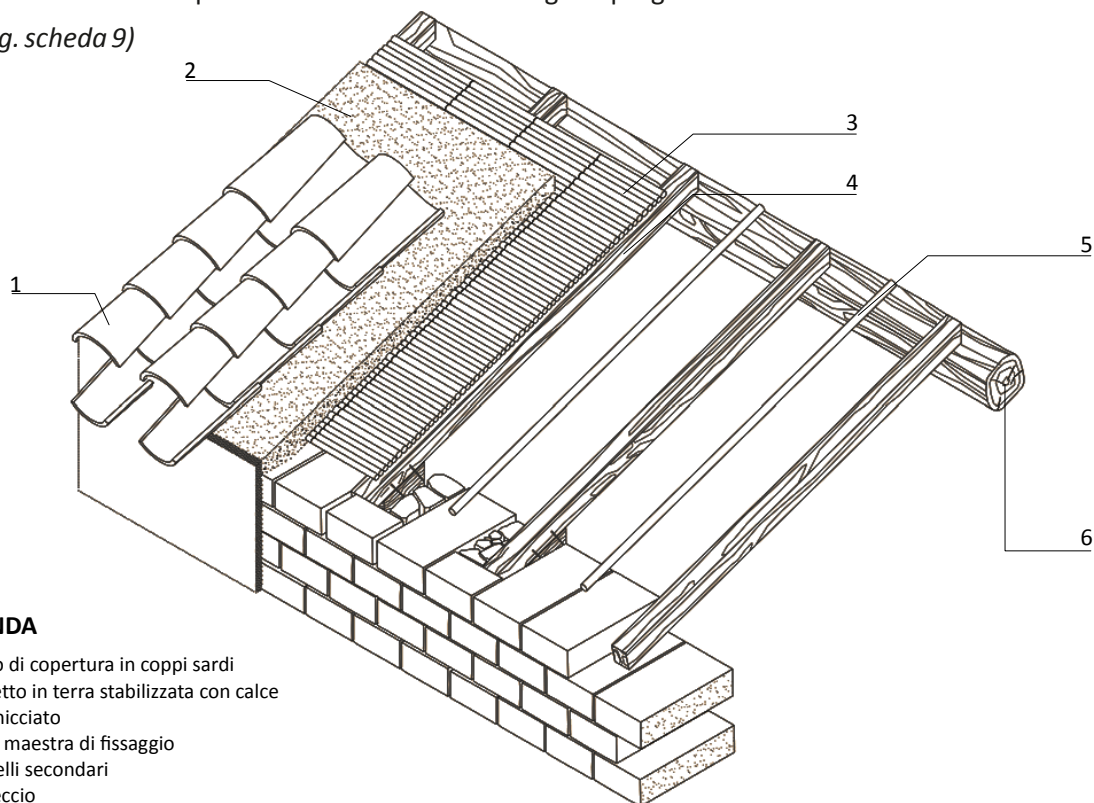
## 1.2.2 Le coperture e i coronamenti

La copertura è uno degli elementi costruttivi più caratteristici dell'architettura tradizionale. Una tradizione costruttiva quella Sarda, profondamente radicata ad un linguaggio architettonico autoctono che elegge il "tetto" quale elemento unificatore sotto un'unica cultura dell'abitare. Pur nelle sue diverse accezioni compositive, la struttura portante del passato è unicamente lignea. Nelle configurazioni più antiche il manto di copertura era realizzato in coppi sardi, posati su un piano di canne, oppure su uno strato di terra, eventualmente stabilizzata con calce, nelle case più recenti. L'incanniccio è disposto su travicelli lignei e legato con l'ausilio di grosse canne dette canne maestre, disposte parallelamente ai travicelli stessi con interasse di circa 50 cm. Nelle costruzioni più recenti il tavolato, sostituisce il piano di canne. I travicelli sono sempre disposti con interasse compreso fra 50 e 80 cm, e sono sorretti, in relazione allo schema strutturale della copertura, dalla trave di colmo, dagli arcarecci e dai muri perimetrali in prossimità della linea di gronda nei casi con doppia orditura, oppure semplicemente dalla trave di colmo e dai muri perimetrali nei casi con semplice orditura. Gli spioventi possono giacere a una o a due falde (a una falda si riferiscono quasi perlopiù ai corpi accessori quali portali strombati di accesso alla corte). Altresì trovano luogo soluzioni con schema a capanna o a padiglione. Il caso più ricorrente è costituito da un'orditura a doppia falda simmetrica disposta con la linea di colmo parallela alla strada.

Il nodo di attacco (falda - muratura perimetrale portante) è posto in opera secondo due schemi fondamentali:

- 1) smaltimento dell'acqua su un canale di gronda mascherato da un cornicione di coronamento.
- 2) smaltimento dell'acqua direttamente attraverso tegole sporgenti dal filo del muro.

Rif. (fig. scheda 9)



## LEGENDA

1. manto di copertura in coppi sardi
2. massetto in terra stabilizzata con calce
3. incanniccio
4. canna maestra di fissaggio
5. travicelli secondari
6. arcareccio



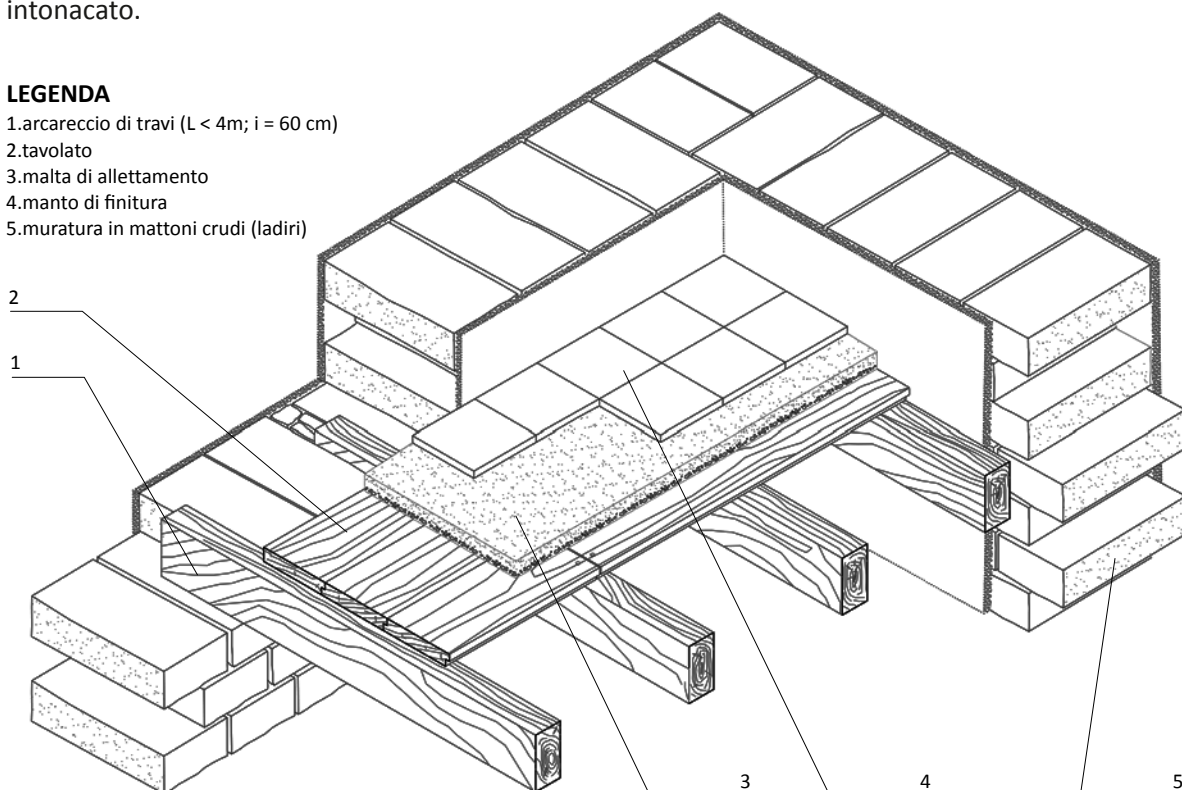
## PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

## 1.2.3 Solai intermedi

Gli orizzontamenti adoperati nell'edilizia tradizionale premoderna rientrano (nella stragrande maggioranza dei casi) nella tipologia a struttura portante lignea. Il centro storico di Decimomannu non ne costituisce un'eccezione, confermandone perciò l'utilizzo della stessa tecnica. La soluzione più ricorrente dei solai intermedi è realizzata da una semplice orditura di travi disposte ortogonalmente ai setti murari portanti, a sostegno di un tavolato di calpestio. Le essenze adottate sono una diretta conseguenza della regione di appartenenza: il castagno, l'olivastro e, seppure con minore frequenza rispetto ad altri ambiti regionali, il ginepro; nell'edilizia più recente, inoltre, non è raro l'impiego del più economico: abete. Nelle dimore più remote, così come in quelle costruite durante i primi anni del novecento, il trattamento riscontrato sui tronchi è piuttosto grossolano: ne derivano travi semplicemente sgrossate, con sezioni sub-circolari a diametro variabile e, in diversi casi, con sviluppo non perfettamente rettilineo. Più di recente si diffonde anche l'uso delle sezioni rettangolari e quadrate. L'impiego dei solai ad orditura doppia (assolutamente rari) si limita a edifici di particolari dimensioni data la presenza di impianti strutturali impostati sulla base di luci considerevoli. Le prime esecuzioni prevedevano un tavolato dalla duplice funzione strutturale e di finitura, essendo al tempo stesso, piano di completamento dell'ordito ligneo e piano di calpestio. Le soluzioni più semplici non prevedono accorgimenti a garanzia della connessione fra le tavole, semplicemente accostate l'una all'altra e vincolate per mezzo di chiodi, in legno o metallici, alle travi di sostegno. Solo in epoca più recente, nei vani residenziali, il piano di calpestio è stato rivestito da piastrelle allettate sul tavolato mediante un massetto in terra legato con calce, mentre l'intradosso è stato incannucciato e successivamente intonacato.

## LEGENDA

1. arcareccio di travi ( $L < 4\text{ m}$ ;  $i = 60\text{ cm}$ )
2. tavolato
3. malta di allettamento
4. manto di finitura
5. muratura in mattoni crudi (ladiri)



## PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

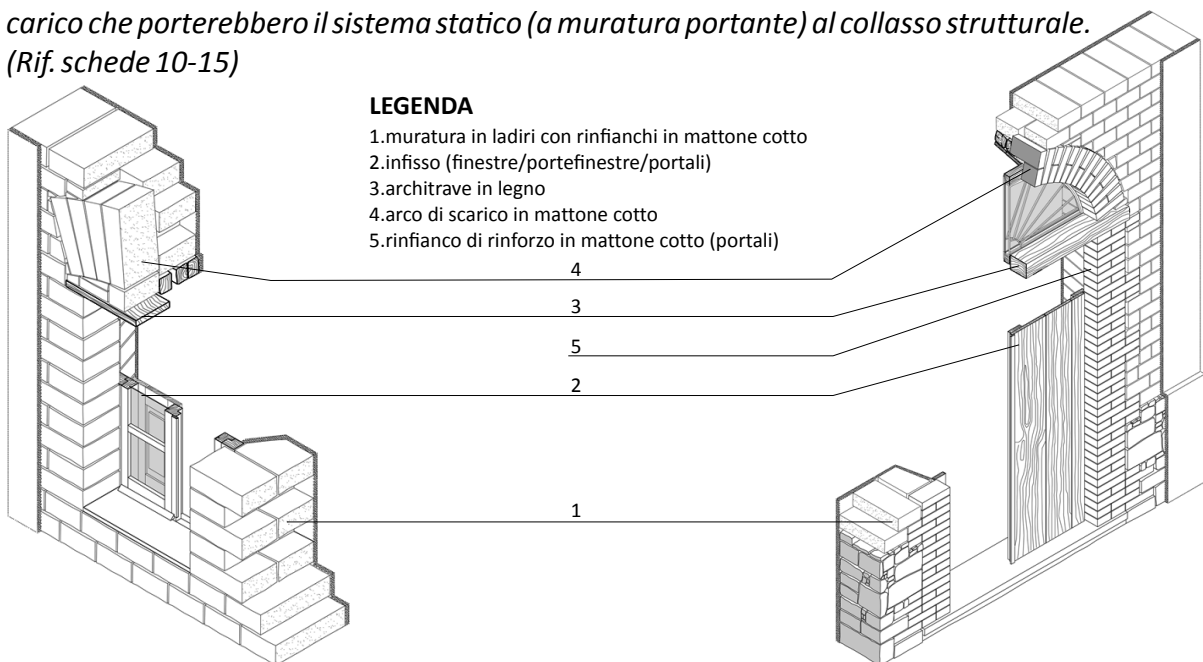
## 1.2.4 Le aperture : FINESTRE - PORTEFINESTRE - PORTALI

Il portale di accesso alla corte, posto di norma in posizione frontale o laterale è l'elemento che demarca il passaggio fra la strada e la proprietà privata. La presenza di una fornice svela in realtà la regola tipologica dell'interna fabbrica edilizia tipica di questo ambito, cioè basata sulla successione degli spazi : strada-corte-casa. Altro segno legato ad una tradizione costruttiva del passato è lo sviluppo di un sistema a pluri-ingressi che circoscrivono il vicolo il quale garantisce la necessaria permeabilità ai lotti interclusi tramite l'interposizione di portali allocati in successione. In tal caso il portale assume una configurazione più modesta (senza sostruzioni e coperture a falda sovrastanti). Altra soluzione si prospetta nell'arco inserito sul confine di recinzione, variante più semplice poiché priva di attico e piccionaia. In questo centro storico, la soluzione dell'ingresso alla proprietà mediante il portale, la si riscontra più regolarmente in quelle tipologie edilizie a corte antistante, determinando così un vuoto funzionale adibito ad esigenze carrabili (soluzioni più odierne), oppure concepito come pertinenza «condominiale» (funge da tramite tra l'esterno e la corte interna che contiene i singoli ingressi delle varie unità edilizie). Il repertorio tipologico è riconducibile a un numero limitato di tipi di riferimento, in funzione delle dimensioni così come in relazione alla conformazione del vano che lo ospita (a doppia o singola falda, con strombatura). La sua geometria determina così anche la logica costruttiva del passato : sistema spingente oppure trilitico. Ad oggi, il centro di Decimomannu offre la possibilità di poter apprezzare sia le strutture a portale architravate (cioè trilitiche costituite da tre blocchi monolitici di grosso taglio) altresì esempi spingenti ad arco a tutto sesto ed a sesto ribassato, posti in opera con elementi discreti (conci in laterizio cotto che si mantengono per mutuo sostegno). Il portone utilizzato per la chiusura dei "portali" è quasi sempre in legno verniciato e variamente ornato con modanature, intagli o fregi, anch'essi lignei, di fattura più o meno pregiata a seconda dell'opulenza dei proprietari. Più raramente, in epoca più recente, si sono utilizzati portoni in ferro con elementi decorativi "battuti" quasi esclusivamente per la chiusura di "portali" inseriti sulla muratura di recinzione.

Le aperture sulla facciata presentano logiche largamente diffuse senza apportare eccezioni: rinforzi dei rin fianchi e degli architravi in laterizio cotto . I vuoti così creati rispettano gli allineamenti in facciata per evitare i cedimenti differenziati e la sovrapposizione delle linee di carico che porterebbero il sistema statico (a muratura portante) al collasso strutturale. (Rif. schede 10-15)

## LEGENDA

- 1.muratura in ladiri con rin fianchi in mattone cotto
- 2.infisso (finestre/portefinestre/portali)
- 3.architrave in legno
- 4.arco di scarico in mattone cotto
- 5.rin fianco di rinforzo in mattone cotto (portali)

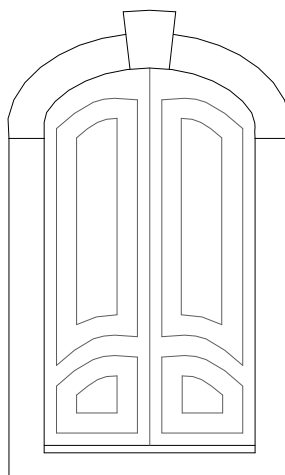


PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

Abaco delle Aperture : LE FINESTRE



TIPO G

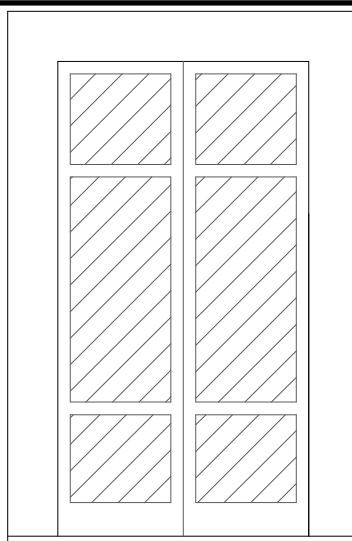


**Tipo G**

Il principio statico e' riconducibile al trilitte costituito da due piedritti monolitici ed un architrave monolitico. Il materiale utilizzato granito o arenaria, Il rapporto dimensionale tra altezza e larghezza e' di circa 1,3:1 con larghezza pari a circa cm 85 e altezza pari a circa cm 110. Infisso in legno con scurini.



TIPO H

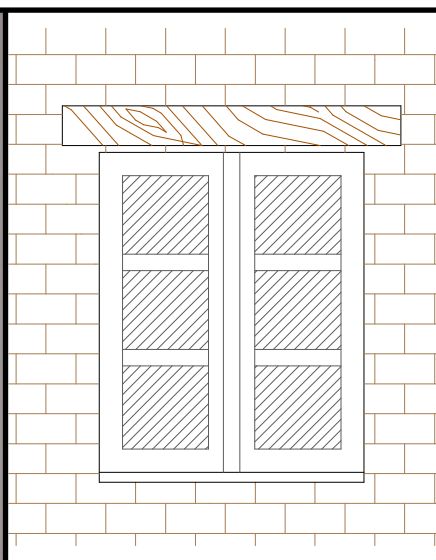


**Tipo H**

La statica del sistema suggerisce il principio trilitico (due piedritti e un traverso comunemente appoggiato), dove la bucatura muraria viene messa in maggior risalto dall'intonaco in rilievo rispetto agli stipiti della finestra. Il davanzale e' in rilievo rispetto alla facciata. Il rapporto dimensionale tra altezza e larghezza e' di circa 1,5:1 con larghezza pari a circa cm 85 e altezza pari a circa cm 160. Infisso in legno con scurini.



TIPO I



**Tipo I**

Il sistema statico adottato e' quello semplice architravato. Sugli stipiti, in muratura di ladrini, poggia un architrave ligneo di spessore variabile tra 5 e 8 cm su una base di appoggio di circa cm 10. Il rapporto dimensionale (altezza e larghezza) e' pari a circa 1:1 con larghezza pari a circa cm 75 e altezza pari a circa 90. Infisso in legno.



CAPO SECONDO: LA NUOVA EDIFICAZIONE





## PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

## 2.1 Gli interventi previsti per la nuova edificazione

Il Piano interviene in merito alle nuove edificazioni, interne al vecchio centro, e altresì contempla approcci progettuali di semplice ampliamento degli organismi edilizi esistenti, in modo che essi si inseriscano armoniosamente nel contesto urbano già costruito. L'obiettivo degli interventi di Nuova Edificazione (NE) è quello di riprendere per quanto possibile le espressioni dell'architettura locale, riviste alle luce delle moderne esigenze e nel rispetto delle attuali norme igienico sanitarie.

Le Norme Tecniche di Attuazione suggeriscono i materiali e le modalità per la corretta esecuzione delle opere di finitura, viceversa nella Tavole di Analisi sono riportate le planimetrie con le sistemazioni previste, dando indicazioni riguardo il numero dei piani e la posizione dei nuovi corpi ( in ampliamento, in sopraelevazione, in sostituzione di fabbricati e tettoie esistenti); nei Profili Regolatori si danno suggerimenti circa gli affacci sulle vie pubbliche, nell'intento di creare uniformità lungo tutto il prospetto stradale. Ancor più importante, nella Schede Operative, vi descrivono in maniera dettagliata gli interventi previsti, prescrivendo una precisa tipologia edilizia per i lotti ineditati o in stato di rudere, nei quali si prevede la NE per l'intera unità minima di intervento.

La scelta dei tipi edilizi è stata fatta considerando la presenza di eventuali segni del vecchio impianto, ossia facendo riferimento alla cartografia storica, e comunque allargando lo sguardo sui lotti limitrofi, la loro composizione, l'altezza degli edifici contigui e quant'altro possa aiutare a definire un quanto più corretto e coerente inserimento delle nuove volumetrie.

Questo risponde alle richieste avanzate nel P.P.R. sugli interventi nei centri storici, ossia quelle di "individuare misure per riqualificare i tessuti di antica formazione..." indirizzando alla riproposizione delle tipologie del passato.

Dunque i nuovi edifici si dovranno ispirare a questi archetipi e al contempo dovranno superare gli standards vetusti per adeguarsi agli attuali, legati ad altre logiche di distribuzione degli spazi, al consumo energetico consapevole, alle norme igienico sanitarie.

Le tipologie di riferimento sono descritte negli abachi della presente Guida:

**Case a corte**

- 1) *retrostante*
- 2) *antistante*
- 3) *corte doppia*



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

La soluzione a corte doppia risulta la più diffusa nel centro storico, ed è adatta per la NE nei lotti lunghi e stretti derivanti dal frazionamento successivo dei grandi lotti originari. La porzione di muratura che si sovrappone a quella dell'edificio adiacente deve essere preponderante rispetto agli arretramenti e agli avanzamenti dei corpi di fabbrica l'uno rispetto all'altro.

Inoltre si ribadisce che, per tutti i tipi edilizi (*corte antistante, corte doppia, corte retrostante*) le recinzioni dei lotti sul fronte strada devono essere del tipo cieco con muri intonacati secondo la tradizione locale.





PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

**CROMATISMI**

Guida alla progettazione  
I cromatismi

**CAPO TERZO: ABACO DEI COLORI**



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

**GLI SPAZI PUBBLICI**

**CAPO QUARTO: GLI SPAZI PUBBLICI**

PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI

La conservazione e il recupero dei centri antichi deve essere condotta sia attraverso un puntuale intervento sul patrimonio edilizio (così documentato nelle precedenti pagine della guida), sia attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici.

Decimomannu, come gli altri centri rurali della Sardegna, era caratterizzato dalla scarsità di spazi pubblici.

Le piazze storiche erano:

- Piazza Antica Valeria, dove un tempo si svolgeva il mercato prima che fosse stato costruito il mercato coperto, attualmente sede del centro di aggregazione sociale;

- Piazza Chiesa, prospiciente la Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Gli interventi avvenuti alla fine degli anni '70 hanno dato luogo a due piazze nuove:

- Piazza Municipio dove sorge l'attuale Municipio che risulta fuori dal centro matrice;

- Piazza Balli, ubicata tra la Via Cagliari e Corso Umberto e retrostante la Chiesa di S. Antonio Abate.

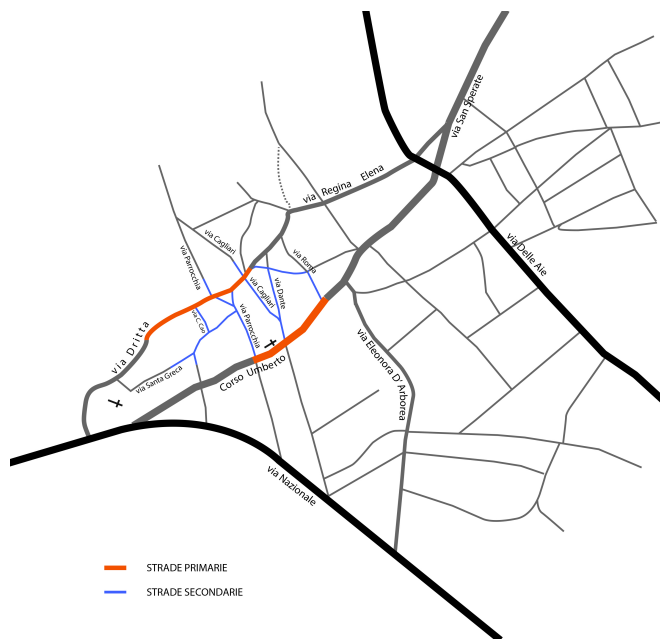
Nel recente periodo non si segnalano significative operazioni di riqualificazione, sia per quanto concerne le strade sia per gli spazi collettivi. I pochi interventi sono lievi e marginali e spesso contraddistinti dall'impiego di materiali e tipologie avulse dal contesto urbanistico del vecchio centro.

L'opera di rivitalizzazione, non ancora stata attuata, dovrebbe far emergere l'identità del luogo che nasce dalla dimensione rurale ma è oggi orientato verso una realtà cittadina. Infatti Decimomannu, dotato di importanti infrastrutture e servizi, costituisce nel territorio un nodo di valenza intercomunale.



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

LE STRADE



Per quanto concerne le strade del centro matrice di Decimomannu, si può constatare che interessano una porzione esigua del tracciato storico, ossia quella grossomodo compresa tra la via Dritta e il Corso Umberto, la via Roma e la via Sassari. Inoltre nessuna delle strade è interessata da interventi di riqualificazione e tutte presentano una pavimentazione in asfalto bituminoso.

Si può definire una gerarchia nella rete stradale. Sono da considerare strade primarie la via Dritta, la via Regina Elena e il Corso Umberto, in quanto sono i tracciati lungo i quali si legge lo sviluppo fusiforme dell'insediamento, ed inoltre rappresentano le vie di attraversamento del paese. In particolare, il Corso Umberto è una strada trafficata ed importante per la presenza di numerosi spazi e luoghi di interesse pubblico, quali il Municipio, la sala consiliare, la Piazza dei Balli, la Piazza Chiesa e la Chiesa di Sant'Antonio.

Le restanti vie del centro storico e matrice sono invece strade secondarie perché fungono principalmente da accesso alle abitazioni.

E' auspicabile che gli interventi di riqualificazione si applichino alle vie suddette, ma, se possibile, si estendono in un secondo momento anche oltre il tratto individuato.

PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

LE STRADE



TESSITURA FILE PARALLELE

Ciottoli anticati (burattati) in basalto di varie cromie, disposti a file parallele (da preferire rispetto alla "coda di pavone").



TESSITURA IRREGOLARE

Ciottoli anticati (burattati) in basalto di varie pezzature, disposti ad opus incertum.



TESSITURA LASTRIATO

Lastre di varie dimensioni, con finitura ....e ricorsi obliqui

Il progetto sulle strade di Decimomannu ha come obiettivo a ricerca dell'omogeneità e della coerenza progettuale, incidendo sullo stravolgimento che il centro ha subito negli anni. Si affronterà la ricerca di un delicato equilibrio tra rispetto del contesto e esigenza odierne.

A tal proposito forniamo alcune indicazioni utili per affrontare la riqualificazione.

Per perseguire l'uniformità di insieme, si dovrà evitare una eccessiva varietà negli interventi. Si dovranno distinguere non più di 2 tipologie di pavimentazione in tutta la rete viaria, in accordo con la gerarchia stabilita. Ad esempio potrebbe essere associata una tipologia A alle strade primarie, ed una tipologia B alle strade secondarie.

Si dovrà prediligere la semplicità nel disegno dell'ordito e nella scelta dei materiali e delle finiture, in quanto bisogna tener sempre presente il carattere rurale del paese. Sono da scartare soluzioni che si rifanno a dimensioni urbane differenti, che implicano quindi diversi rapporti tra sezioni stradali e il costruito.

Nella scelta della pavimentazione occorre



TESSITURA ACCIOTOLATO

Acciottolato tradizionale con posa a secco.



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

LE STRADE

considerare che nel passato la rete stradale dei paesi medio-piccoli era molto spesso in terra battuta o meno frequentemente sistemata con acciottolato, allettato a secco su sabbia e terra. E' assai probabile che anche a Decimomannu ci fosse lo stesso tipo di sistemazione. La riproposizione di questo sistema in maniera fedele risulta assai difficoltosa per il reperimento del materiale, ossia i ciottoli di fiume che erano comunemente usati, e per la tecnica di posa in quanto sono oramai rare le maestranze in grado di effet-



Pavimentazione con orditura semplice in tozzetti e lastre di granito.



Pavimentazione in basalto anticato con l'uso di differenti tessiture



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

LE STRADE

tuarla correttamente. Vi sono tuttavia soluzioni tecniche e materiali che si avvicinano molto a questa pavimentazione storica, fatta di elementi lapidei di pezzatura piccola e irregolare, sia riproponendola nella sua accezione tradizionale sia rileggendola in chiave contemporanea.

Riportiamo alcuni esempi che possono guidare nella riqualificazione della struttura viaria.



Pavimentazione con lastre in granito e ciottoli anticati in basalto. Il disegno, più articolato dei precedenti esempi, segue l'andamento della strada evidenziandone la curvatura.

PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

ILLUMINAZIONE



Lampada vecchia con piattello in acciaio smaltato



Lampada led progettata sul modello del tradizionale sistema di illuminazione

Il progetto di Illuminazione pubblica deve necessariamente essere concepito nell'ottica della sostenibilità ambientale e nel rispetto delle vigenti normative sull'inquinamento luminoso, inoltre mirare al miglioramento della fruibilità degli spazi e renderli piacevoli a chi li percorre e vi sosta.

Le tipiche lampade da esterno, diffuse con l'avvento dell'energia elettrica nei piccoli centri urbani, erano dotate di piattello in acciaio smaltato e sostegno prevalentemente a mensola, più o meno decorata, montata sui muri perimetrali degli edifici o in alcuni casi su pali in legno. In una successiva fase di intervento sul sistema di illuminazione pubblica e con la necessità di illuminare maggiormente la sede stradale, queste lampade sono state sostituite da elementi più moderni ma spesso non congrui col contesto.

Per il centro storico di Decimomannu si propone di utilizzare apparecchi illuminanti che si rifanno al vecchio sistema di illuminazione, o scegliere soluzioni differenti ma improntate alla semplicità della forme e dei materiali. Forniamo alcuni esempi di riferimento.

Anche nel caso dell'illuminazione pubblica è preferibile scegliere un'unica tipologia. Se si utilizzeranno contemporaneamente appar-



Esempio di apparecchio illuminante dalle linee essenziali declinato in vari sistemi a palo e mensola



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

ILLUMINAZIONE

ecchi a mensola, da preferire nelle strade strette, e a palo dove non costituiscano pericolo per la circolazione stradale, dovranno essere della medesima linea di produzione o di forme affini.

Per quanto riguarda le piazze si valuterà in sede di progetto l'appropriato sistema di illuminazione. Può essere utile adottare sistemi ad incasso, a muro o a pavimento, o altri apparecchi specifici per segnare percorsi, enfatizzare segni del tessuto urbano, valorizzare le linee degli edifici importanti e creare quindi un ambiente luminoso coinvolgente che vada al di là dell'aspetto meramente funzionale.

Tutti i sistemi devono essere conformi al Piano di Illuminazione Pubblica.



Illuminazione di un centro storico mediante apparecchi a mensola e faretti direzionali



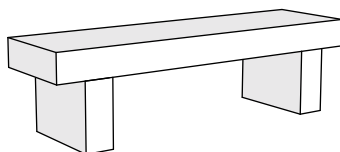
Illuminazione architeturale che evidenzia la scansione delle aperture.

PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

ARREDO URBANO



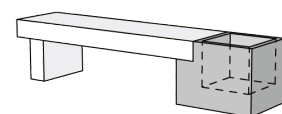
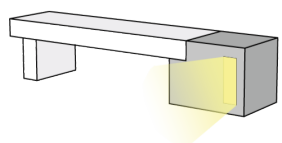
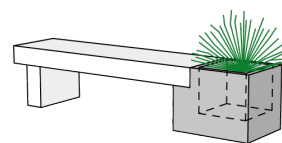
Panchina tradizionale accostata al muro



Gli arredi urbani sono elementi progettuali che contribuiscono all'estetica del centro storico, ed in quanto tali devono relazionarsi con l'ambiente e tra loro: panchine, bacheche espositive, fioriere, dissuasori, portabici, cestini e quant'altro.

Nella vasta varietà dei prodotti che il mercato offre, possono valutarsi anche arredi urbani studiati ad hoc per il contesto di Decimomannu.

Sono da preferire materiali e forme tradizionali. L'arredo storico dei paesi era infatti essenziale e di carattere più funzionale che decorativo. Tipica era la panchina in pietra accostata al muro all'ingresso delle abitazioni, che definiva uno spazio di mediazione tra la sfera privata e quella pubblica. Sebbene a Decimomannu non vi è rimasta traccia, questo elemento può essere un importante riferimento formale.



schemi ed esempi di elementi di arredo combinabili



PIANO PARTICOLAREGGIATO - Norme Tecniche di Attuazione

ARREDO URBANO



Dissuasori in pietra separano la zona pedonale da quella carrabile, entrambe sul medesimo piano di calpestio



Seduta monolitica che diviene segno e fulcro dello spazio riqualificato



Esempio di elementi di arredo urbano coordinati